

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2023 - 2025

Approvato dall'Amministratore Unico in data

Sede amministrativa
e ufficio tecnico
Sede legale

via L.Querena, 13 24122 Bergamo Tel. +39 035 2052490 Fax +39 035 2052496
tel. +39 035 2052491 Fax + 39 035 2052496
c/o Università degli Studi di Bergamo via Salvecchio, 19 24129 Bergamo

C.F. e P.I. 02797220163 - Registro Imprese di BG n. 02797220163 – REA di BG n. 323689
Capitale sociale 24.400.000 euro i.v.

Società sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte dell'ente Università degli Studi di Bergamo



Sommario

SOMMARIO	2
PREMESSA	4
L'INTEGRAZIONE CON IL D.LGS. 231/2001	6
A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE	8
La finalità	9
Le fasi	10
Il coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico amministrativo, del personale e degli altri stakeholder	10
C. SISTEMA DI GOVERNANCE	12
Sottosezione Organo di indirizzo - AU	12
Sottosezione RPCT - poteri di interlocuzione e controllo C.1:	12
Sottosezione Referenti e Responsabili di Area C.6 e C.11	13
Sottosezione RASA - Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti	13
Sottosezione Organismo di vigilanza	13
Sottosezione tutti i dipendenti di Ateneo Bergamo S.p.A.:	14
Sottosezione collaboratori a qualsiasi titolo della Società:	14
LE RESPONSABILITÀ	15
Del RPCT	15
Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione	15
Dei collaboratori per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte	15
D. SISTEMA DI MONITORAGGIO	17
E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	19
F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	20
G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	25
Sottosezione Mappatura dei Processi per aree di rischio "Generali" e "Specifiche"	27
G.4.1.A. Acquisizione e progressione del personale	28
G.4.2.B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	29
G.4.3.C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)	29
G.4.4.D. Contratti pubblici	29
G.4.5.E. Incarichi e nomine	31
G.4.6.F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	32
G.4.7.G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	33
G.4.8.H. Affari legali e contenzioso	33
G.4.9.i.1 Servizi tecnici per la gestione degli immobili	33
G.4.9.i.2 Servizi informatici e telefonici	35
H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	37
Analisi e gestione del rischio	37
Individuazione dei fattori abilitanti	38
Stima del livello di esposizione al rischio corruttivo	38
Metodologia per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo	38
Gestione del rischio	39
Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi	41
I. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI	43
A. Codice etico	43
B. Rotazione del personale o misure alternative	44
C. Inconferibilità - incompatibilità - incarichi extraistituzionali	45
D. Whistleblowing	47
E. Formazione	49
F. Trasparenza	50
G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro	52
H. Commissioni e conferimento incarichi in caso di condanna	53
I. Patti di integrità	54

L. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE..... 56
M. TRASPARENZA..... 57

BOLLA

Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione e, in generale, il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche e le Società partecipate dalle stesse definiscano un proprio **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ateneio Bergamo S.p.A., costituita il 21/06/2000, è una società a capitale interamente pubblico controllata dall'Università degli Studi di Bergamo. Si caratterizza come ente strumentale dell'Università in quanto opera esclusivamente per le esigenze della stessa. È sottoposta ad attività di direzione e controllo da parte dell'Università. Le attività svolte derivano dalla convenzione e dal contratto di servizio sottoscritti con l'Università degli Studi di Bergamo e riguardano in particolare i settori della gestione immobiliare e dei servizi informatici.

Ateneio Bergamo S.p.A., peraltro, ha implementato un **MOG ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con atto del Consiglio di Amministrazione del 2 ottobre 2012 modificato con atto dell'Amministratore unico del 1 ottobre 2019, approvando il Codice Etico. Inoltre la Società ha adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza a partire dal triennio 2015-2017.**

Il MOG 231/2001 si integra al PTPCT definendo un insieme coordinato di misure e protocolli specifici di controllo che possono utilmente mitigare il verificarsi di eventi corruttivi nella Società.

Il Piano di prevenzione della corruzione della Società viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, dei Piani Nazionali Anticorruzione approvati da ANAC con Delibere 72/2013 (PNA), 12/2015 (PNA 2015), 831/2016 (PNA 2016), 1208/2017 (PNA 2017) e 1074/2018 (PNA 2018).

La presente edizione considera specificatamente gli aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, emanato da ANAC con propria delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, per quanto applicabile alla realtà di Ateneio Bergamo SpA (non tenuta alla redazione del PIAO). **Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale.**

Con l'intento di agevolare il lavoro dei soggetti tenuti a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, ANAC ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

L'obiettivo è di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Questa ulteriore iniziativa finalizzata a supportare le amministrazioni è accompagnata anche da novità nella veste grafica, quali la previsione di appositi riquadri per agevolare la lettura e la presenza di collegamenti ipertestuali per facilitare la consultazione dei provvedimenti emanati dall'Autorità nel corso degli anni.

L'integrazione con il D.lgs. 231/2001

Il tema della corruzione non è peraltro nuovo per Ateneo Bergamo S.p.A. che già a partire dal 2012 si è dotata di un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, basato su un'accurata analisi dei rischi di reato su tutti i processi e le attività aziendali, nonché di un Organismo di Vigilanza che opera in sinergia sul controllo della corretta applicazione del modello organizzativo e dei codici applicativi ad esso collegati, quale il Codice Etico, approvato con verbale del CDA del **1 ottobre 2019**.

Anche i Regolamenti e le procedure presenti sono stati revisionati al fine di introdurre e/o migliorare i controlli utili a prevenire comportamenti che potessero far incorrere nei "reati presupposto" presenti nel D.lgs. 231/2001.

Nella logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, la società partecipata Ateneo Bergamo S.p.A. integra il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n.231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

Tali misure fanno riferimento a tutte le attività svolte dalla Società e si intendono complementari al "Modello di organizzazione, gestione e controllo" ai sensi del D.lgs. 231/2001, che diventa parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC.

Nei successivi paragrafi, si farà adeguato riferimento alla struttura del modello, alle attività sensibili e ai protocolli specifici di controllo, come stabiliti nel MOG 231.

La redazione del presente Piano tiene infine conto dei criteri contenuti nella Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

In particolare, si riporta integralmente quanto previsto in ordine alle società partecipate, come Ateneo Bergamo S.p.A., dalla citata determinazione 1134/2017:

3.1. Le società in controllo pubblico

3.1.1. Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a commessi in danno della società. prevenire anche reati.

Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente.

Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

È opportuno che tali misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Il co. 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001.

Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il "modello 231" e il limitarsi all'adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione.

L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società, che abbiano o meno adottato il "modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione organizzativa.

A. INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

A.2 Link alla pagina web dove è pubblicato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

<https://www.unibg.it/ateneo-bergamo-spa/societa-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-corruzione>

II PNA 2022

In data 16 novembre 2022, ANAC ha adottato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024, approvato in forma definitiva con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

L'obiettivo specifico di ANAC con l'adozione del PNA 2022-2024 è di rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR, attraverso l'ingente flusso di denaro in arrivo dall'Europa e la parallela emanazione di deroghe alla legislazione ordinaria previste in questi anni per contrastare la pandemia, siano vanificati da episodi di corruzione.

Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato – continuano ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.

Con l'emissione del PNA 2022, l'aggiornamento diventa **triennale** per le organizzazioni con meno di 50 dipendenti come Segrate Servizi, rimanendo vigente l'obbligo di monitoraggio e rendicontazione delle misure di prevenzione adottate.

Rispetto al Piano 2022-2024, gli aggiornamenti del Piano 2023- 2025 si sostanziano nei seguenti punti:

- 1) Allineamento dei contenuti al PNA 2022 approvato da ANAC con propria delibera n. 7 in data 17 gennaio 2023, che hanno confermato l'impianto complessivo del PNA 2022/2022, specificando alcuni dettagli e modalità operative da seguire da parte delle amministrazioni obbligate al contrasto e alla lotta della corruzione e della *maladministration*.
- 2) Conferma del processo di consultazione dei "portatori di interesse" esterni (consultazione pubblica), tramite form/avviso sul sito web istituzionale in cui è stato pubblicato il PTPCT del triennio precedente.
- 3) Aggiornamento dell'analisi del contesto esterno di riferimento, con il rinvio ai risultati dei cruscotti indicatori pubblicati recentemente da ANAC
- 4) Aggiornamento dell'analisi del contesto interno, con l'organigramma aggiornato
- 5) Allineamento del livello di rischio assegnato ai processi interni, in funzione degli esiti della relazione annuale del Responsabile Prevenzione Corruzione sulle attività svolte nel 2022
- 6) Mantenimento della presenza di una procedura informatica per la tutela delle segnalazioni a termini di legge (l. 179/2019 e Delibera ANAC numero 469 del 9 giugno 2021)

Il presente Piano di prevenzione specifica con chiarezza che la corruzione che si intende impedire attraverso le misure qui riportate non è soltanto quella di rilevanza "penale" definita dagli artt. 318, 319 e ss. del Codice penale bensì quella "amministrativa", in cui rientrano tutta una serie di comportamenti di **maladministration** che non necessariamente implicano profili delittuosi. Si tratta semmai di principi di regolarità della condotta ai quali devono ispirarsi le organizzazioni pubbliche.

B. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT

La finalità

Le società partecipate operano a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e delle successive integrazioni normative per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Qualora nella società partecipata fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile per la prevenzione sarà chiamato a risponderne personalmente, salvo poter dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione nella amministrazione pubblica per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al Responsabile dell'Anticorruzione.

Il Piano che si propone è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A..

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questo piano si pensa ad invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, è essenziale recuperare la garanzia del controllo, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che si metta a punto un affidabile sistema di controllo interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano. Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. 97 della Costituzione.

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis dei collaboratori che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

Le fasi

L'Amministratore Unico approva, su proposta del RPCT, il Piano entro il **31 gennaio** di ciascun triennio, salvo diverso altro termine fissato dalla legge. Per il 2023, stante la necessità di applicare il PNA 2022, la scadenza di approvazione del presente Piano è posticipata al 31/03/2023. Prossimo aggiornamento previsto per il 2026.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale della Società in apposita sottosezione denominata "*Società Trasparente\Altri contenuti\Prevenzione della Corruzione*", sarà inoltre necessario inserire un collegamento tramite link a tale sezione in "*Disposizioni Generali\Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*".

Il RPCT valuterà l'opportunità, annualmente, di provvedere all'inserimento nella Piattaforma predisposta da ANAC di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dei contenuti del Piano.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata la relazione recante i risultati dell'attività svolta, a cura del Responsabile, entro il **15 dicembre** di ciascun anno (o altra data stabilita da ANAC), nelle modalità da ANAC (eventualmente tramite monitoraggio attraverso la Piattaforma).

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività della Società.

Il coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico amministrativo, del personale e degli altri stakeholder

L'AU:

- assicura il proprio coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico-amministrativo in una o più fasi della redazione dello stesso, su sollecitazione del RPCT;
- formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

B.1 Il PTPCT è stato approvato attraverso un coinvolgimento attivo degli organi di indirizzo politico-amministrativo (AU nel caso di Ateneo Bergamo) nella redazione dello stesso, mediante invio preliminare della bozza di Piano triennale allo stesso.

B.2 L'organo di indirizzo politico-amministrativo (AU) formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza direttamente nel piano nell'apposita sezione dello stesso.

B.3 L'organo di indirizzo politico-amministrativo (AU) ha esaminato un primo schema di PTPCT e, solo successivamente, ha approvato il PTPCT definitivo, senza però la formalizzazione dell'approvazione del primo schema

B.4 L'organo di indirizzo politico-amministrativo esprime pertanto un parere o e fornisce i suggerimenti di integrazione/modifica al PTPCT in fase di predisposizione e/o prima dell'approvazione

B.5 Non sono presenti due organi di indirizzo

B.6 Il Piano è approvato coinvolgendo gli stakeholder esterni (consultazione pubblica), con la seguente B.7 modalità di coinvolgimento:

B.7.2 Tramite form/avviso sul sito web istituzionale (o canali assimilati) in cui è stato pubblicato il PTPCT del triennio precedente.

Il link all'avviso pubblicato sul sito è il seguente:

<https://www.unibg.it/ateneo-bergamo-spa/societa-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-corruzione>

B.8 Gli esiti della consultazione sono riportati nel PTPCT, in quanto si attesta che sono pervenute n. 0 osservazioni esterne in merito e n. 0 osservazioni interne.

Il RPCT provvede a stimolare gli attori coinvolti nel processo di redazione del Piano, attraverso opportune riunioni con la struttura, richieste di collaborazione (verso l'Università degli studi di Bergamo) e coinvolgimento dei pertinenti stakeholder attraverso una procedura aperta di consultazione per l'aggiornamento del Piano stesso.

L'AU partecipa attivamente al processo di redazione e monitoraggio del Piano, assicurando la massima collaborazione e attestando l'adeguatezza della valutazione del rischio e delle misure specifiche di mitigazione dello stesso previste.

C. SISTEMA DI GOVERNANCE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Ateneio Bergamo S.p.A. e i relativi compiti e funzioni sono:

Sottosezione Organo di indirizzo – AU:

1. designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
2. adotta il Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e i suoi aggiornamenti;
3. Il PNA 2022 sottolinea l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCT ogni tre anni;
4. adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
5. propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

Sottosezione RPCT – poteri di interlocuzione e controllo| C.1:

1. elabora e propone all'AU il PTPCT;
2. svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
3. elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012);
4. segnala all'AU, all'Organismo di Vigilanza, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
5. assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito della Società;
6. riceve e gestisce le richieste di accesso civico semplice e generalizzato di cui agli artt. 5 e 5 bis del d.lgs. 33/2013.

Per la Società partecipata Ateneio Bergamo S.p.A. è identificato nella figura del Direttore Operativo come da provvedimento del 28/04/2021, specificatamente l'ing. Ezio Vavassori.

Come da delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, il ruolo del RPCT è quello di predisporre adeguati strumenti interni alla Società per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. In tale quadro, è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Come già indicato dall'Autorità è da escludere, per evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato, che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo di Valutazione o Vigilanza.

Nel PNA 2018 sono riportati una tabella riepilogativa delle disposizioni normative che riguardano il RPCT, cui si rimanda integralmente. Sui poteri istruttori, e relativi limiti, del RPCT in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, il RPCT può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

C.2 Non c'è una struttura organizzativa di supporto al RPCT

C.5 Dall'analisi della dinamica aziendale, non si rende necessario disporre modifiche organizzative per garantire la posizione di autonomia e indipendenza organizzativa del RPCT.

Sottosezione Referenti e Responsabili di Area | C.6 e C.11

Rappresentano una figura chiave nella strategia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, operando in stretta collaborazione con il RPCT per la mappatura dei processi, l'individuazione delle aree di rischio e delle relative misure preventive. Sono i principali artefici dell'attuazione delle misure di prevenzione, con specifico riferimento ai processi gestiti all'interno delle strutture di propria competenza. In Ateneo Bergamo S.p.A. corrispondono ai Responsabili di Area.

Svolgono una funzione importante anche con riferimento alla formazione dei propri collaboratori: spetta a loro, infatti, nella quotidianità dell'azione amministrativa, assumere comportamenti coerenti con le misure preventive individuate e sensibilizzare il personale assegnato alla struttura in modo da renderlo partecipe della strategia della Società.

Intervengono anche nel monitoraggio e nel controllo dell'attività che si svolge nella propria struttura: assicurano l'osservanza del Codice Etico, rilevando le eventuali ipotesi di violazione, procedono alla segnalazione di eventuali infrazioni che comportino l'avvio di procedimenti disciplinari e verificano la possibilità concreta di rotazione del personale nello svolgimento delle attività del Servizio di competenza.

Sono infine tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del RPCT e, se del caso, dell'Autorità Giudiziaria.

Sottosezione RASA – Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Quale ulteriore misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto-legge del 18 ottobre 2012 n. 179, la Società partecipata Ateneo Bergamo S.p.A. ritiene di attribuire il ruolo di RASA al Direttore Operativo, per lo svolgimento delle funzioni previste dalle norme ad oggi vigenti.

Sottosezione Organismo di vigilanza

Le funzioni afferenti alle prerogative dell'Organismo di Valutazione negli enti della PA, in Ateneo Bergamo S.p.A. sono svolte dall'Organismo di Vigilanza ai fini del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01:

1. considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
2. produce l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009;
3. esprime parere sul codice etico e sulle eventuali integrazioni previste;
4. verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
5. verifica i contenuti della relazione annuale con i risultati dell'attività svolta dal RPCT;
6. può essere interpellato da ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
7. offre supporto metodologico al RPCT e agli altri attori in riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

Sottosezione tutti i dipendenti di Ateneo Bergamo S.p.A.:

1. partecipano al processo di gestione del rischio;
2. osservano le misure contenute nel PTPCT. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
3. segnalano le situazioni di illecito al RPCT;
4. segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento DPR 62/2013).

Sottosezione collaboratori a qualsiasi titolo della Società:

1. osservano le misure contenute nel PTPCT;
2. segnalano le situazioni di illecito;
3. sottoscrivono il loro impegno ad osservare il Codice Etico di Ateneo Bergamo S.p.A.;
4. producono le autocertificazioni di assenza cause di inconfiribilità e incompatibilità eventualmente necessarie;
5. producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con Ateneo Bergamo S.p.A..

LE RESPONSABILITÀ

Del RPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare, all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale che si configura nel caso di: *“ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano”*;
- una forma di responsabilità disciplinare *“per omesso controllo”*.

Il PNA conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il PNA 2018 dedica ampio spazio alla figura del RPCT, rinviando compiutamente alla Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazioni dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis,) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPCT, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della Società e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dai Responsabili; *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”* (art. 1, comma 14, l. n. 190).

Dei collaboratori per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine della

Società e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

BOLLA

D. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il presente PTPCT è documento di programmazione a cui corrisponde un adeguato monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure.

D.1 Si descrive in questo paragrafo il proprio sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure.

D.1.1.2 Il monitoraggio ha cadenza annuale, come da PNA 2022

Monitoraggio per amministrazioni/enti con dipendenti da 1 a 15	
Cadenza temporale	è raccomandato che il monitoraggio venga svolto almeno 1 volta l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 30%, salvo deroga motivata.

Al fine di agevolare il monitoraggio del piano, sono dettagliate le misure GENERALI di mitigazione del rischio nell'apposito Capo I del presente PTPCT.

Per quanto attiene il monitoraggio delle misure SPECIFICHE, lo stesso viene effettuato direttamente nel file "**Piano dei Rischi 2023**", declinando il Responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del PTPCT viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile per la prevenzione della corruzione nominato dall'AU;
- il monitoraggio è effettuato in coordinamento con i dipendenti della Società e i criteri adottati per il monitoraggio sono:
 - il rispetto delle scadenze previste dal Piano;
 - l'esecuzione delle misure correttive del rischio;
 - rendicontazione degli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza contestualmente alla formalizzazione della relazione annuale del RPCT.
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni anno, entro il 15 dicembre o diversa data prevista da ANAC, predisponde la relazione recante i risultati dell'attività svolta attraverso la funzione "Monitoraggio" della Piattaforma ANAC di trasmissione PTPC e si occupa della sua pubblicazione dell'output in formato .pdf sul sito nella sezione "Società Trasparente".

Al fine di produrre un idoneo flusso di informazioni verso l'Università degli Studi di Bergamo che ha costituito la Società, il RPCT invia il PTPCT, le proprie relazioni annuali e ogni altra informazione richiesta, in merito all'attuazione delle misure anticorruptive adottate, alla stessa.

Al fine di agevolare il monitoraggio del piano, sono dettagliate l'insieme delle misure di mitigazione del rischio generali e specifiche direttamente nel file "Piano dei Rischi 2023", declinando il responsabile e i tempi di applicazione e attuazione, nonché i relativi indicatori, qualora disponibili.

D.2 Rispetto al complesso del monitoraggio dell'anno precedente, il presente piano tiene conto dei seguenti "elementi in uscita":

- esiti delle operazioni ispettive effettuate dal Nucleo speciale anticorruzione della GdF nel corso del 2022

D.3 Il monitoraggio consta di una valutazione accurata:

- dell'attuazione delle misure;
- dell'idoneità delle misure di trattamento del rischio adottate dal PTPCT.

D.3.1 Le caratteristiche del sistema di monitoraggio comprendono pertanto:

D.3.1.1 i responsabili per ogni singola misura

D.3.1.2 i tempi del monitoraggio per ogni singola misura

D.3.1.3 degli indicatori specifici di monitoraggio per ogni singola misura

D.4 Il presente PTPCT contiene informazioni sugli esiti del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure dell'anno precedente, specificatamente nei capitoli dedicati alla definizione delle misure GENERALI di contrasto alla corruzione e al "**Piano dei Rischi 2023**", per quanto attiene l'elencazione delle misure SPECIFICHE di mitigazione del rischio.

D.4.1 Le informazioni fornite dal sistema di monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure dell'anno precedente sono state utilizzate per l'aggiornamento del PTPCT.

D.4.2 Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure produrranno, se applicate regolarmente, informazioni utili a verificare l'idoneità delle misure e il loro impatto sull'organizzazione, che verranno trasfuse negli aggiornamenti del Piano stesso.

D.5 È infine previsto il mantenimento del riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio.

D.5.1 La periodicità del riesame è annuale, gli organi da coinvolgere nel riesame periodico sono l'AU e l'Organismo di Vigilanza, in sede di audit del MOG 231.

E. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

L'AU è chiamato a formalizzare gli obiettivi strategici di lotta e prevenzione della corruzione e trasparenza, per il triennio di vigenza del presente PTPCT, si perseguiranno i seguenti obiettivi specifici:

Obiettivi Strategici per la prevenzione della corruzione

Ateneo Bergamo S.p.A. si impegna a:

Obiettivo	Indicatore
Promuovere l'art.3 della Costituzione, prevenendo i fenomeni corruttivi e garantendo agli Utenti dei servizi erogati uguali diritti;	Eventi corruttivi: 0 Contestazioni utenti: 0
Definire, attuare, migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione anche attraverso la standardizzazione, ove possibile, delle procedure (ad esempio tramite il SGQ certificato UNI EN ISO 9001:2015) e l'informatizzazione della gestione dei processi (sistema di ticketing di tracciamento interventi e reportistica);	Informatizzazione procedure mantenute: 100% Implementate: 1/anno
Integrare le attività correlate all'attuazione del PTPCT a quelle previste dal MOG 231/2001 e della UNI EN ISO 9001:2015;	Mantenimento SGQ certificato e aggiornamento MOG 231: 100%
Favorire la partecipazione ad iniziative di formazione specifica del personale;	Ore formazione annue: 8 Formazione a cascata: 100%
Favorire le segnalazioni di situazioni a rischio di corruzione, mantenendo apposita procedura informatica sicura – portale Whistleblowing.it.	Procedura formale attiva Supporti per le segnalazioni: n. 3

Obiettivi Strategici in materia di trasparenza

Ateneo Bergamo S.p.A. si impegna a:

Obiettivo	Indicatore
Rendere trasparente la gestione delle attività;	Attestazione positiva OdV
Aumentare la propria capacità di informare gli utenti circa le modalità di accesso ai servizi;	Sito web: aggiornato
Promuovere l'accesso civico;	Registro AC: attivo

Gli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza sono monitorati e rendicontati in sede di redazione della relazione annuale dal RPCT e del Piano delle performance annuale.

F. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno della Società per via della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Ateneo Bergamo S.p.A., costituita il 21/06/2000, è una società a capitale interamente pubblico controllata dall'Università degli Studi di Bergamo. Si caratterizza come ente strumentale dell'Università in quanto opera esclusivamente per le esigenze della stessa. È sottoposta ad attività di direzione e controllo da parte dell'Università. Le attività svolte derivano dalla convenzione e dal contratto di servizio sottoscritti con l'Università degli Studi di Bergamo e riguardano in particolare i settori della gestione immobiliare e dei servizi informatici.

INDICE DI PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE 2022

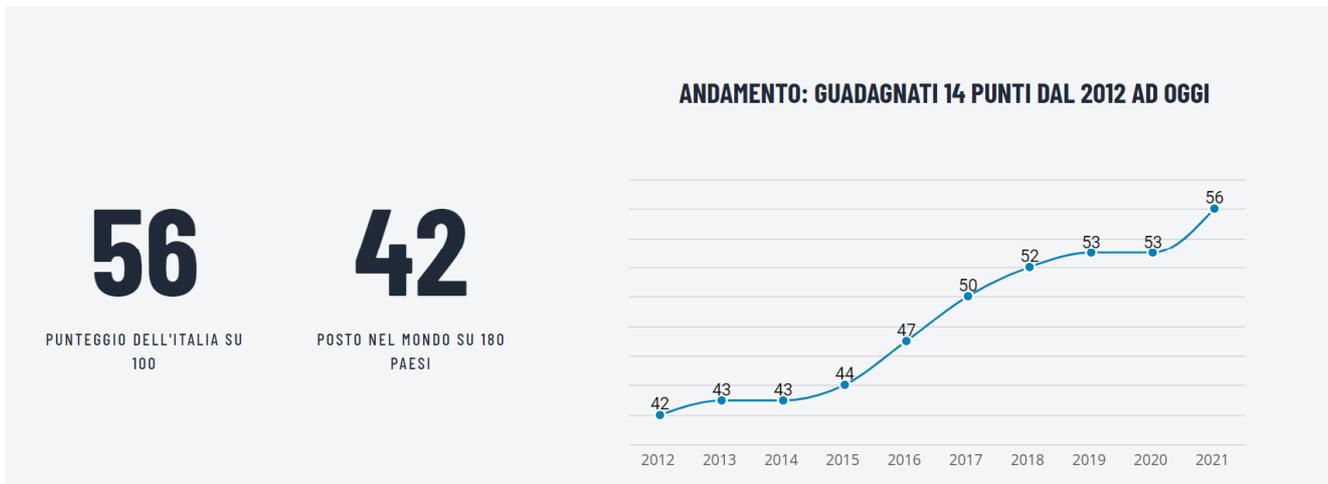
L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

Il progresso dell'Italia evidenziato nell'edizione 2022 del CPI, in linea con il costante miglioramento dal 2012 ad oggi, è il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e fa ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia.

A livello globale, Danimarca e Nuova Zelanda rimangono al vertice della classifica, affiancati quest'anno anche dalla Finlandia, con 88 punti. In fondo alla classifica, come lo scorso anno, Siria, Somalia e Sud Sudan, con un punteggio, rispettivamente, di 13 per i primi due e di 11 per la terza.

Tuttavia, dal 2012 al 2021, ben 154 Paesi non hanno compiuto progressi significativi o hanno peggiorato il loro punteggio, e in quest'ultimo anno 2/3 dei Paesi analizzati (123 su 180) presentano ancora importanti problemi di corruzione, avendo conseguito un punteggio inferiore a 50, ed evidenziano un forte rischio di arretramento nella tutela dei diritti umani, nella libertà di espressione e di una crisi della democrazia.

L'Italia che cresce e le sfide da portare ancora avanti: la fase di rilancio del Paese richiede la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione, affinché gli impegni presi per la digitalizzazione, l'innovazione, la transizione ecologica, la sanità e le infrastrutture possano trovare piena realizzazione.



F.2 Si sono presi a riferimento indicatori da fonti ufficiali (interne o esterne) riguardanti le principali variabili socio-territoriali e i dati relativi a procedimenti giudiziari, quali ad esempio le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati e le relazioni della Polizia Locale.

Tipologie di dati esaminati e commenti

F.2.1.1 Dati relativi al contesto culturale

Non pertinente per Ateneo Bergamo S.p.A.

F.2.1.2 Dati relativi al contesto sociale

Ateneo Bergamo S.p.a., in quanto società in-house dell'Università degli studi di Bergamo, è soggetta al controllo della stessa in termini analoghi a quelli in cui si esplica il controllo gerarchico sui propri stessi uffici.

Di conseguenza, anche per la Società, risultano rilevanti gli attori che governano il sistema universitario:

- il ministero con le sue funzioni di programmazione, coordinamento e gestione delle risorse a disposizione dell'intero sistema;
- il Consiglio Universitario Nazionale;
- la Conferenza dei Rettori delle università italiane;
- il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, con le loro funzioni consultive;
- l'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca da cui dipendono le attività di valutazione e accreditamento condizionando le decisioni degli organi interni di ateneo.
- la Regione e gli enti locali.

Infatti, la funzione strategica dell'Università per il territorio in cui opera è fondamentale per lo sviluppo del contesto sociale ed economico, pertanto nella definizione delle proprie scelte strategiche, l'Università dialoga con questi enti per definire strategie e obiettivi comuni, che tengano conto delle esigenze del tessuto imprenditoriale regionale, attraverso un dialogo costante e condiviso.

A fronte dei condizionamenti imposti nel corso del 2020 dalla situazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19, ed alla conseguente significativa riduzione delle attività, l'anno 2021, seppure tra notevoli difficoltà, ha registrato un progressivo abbandono delle modalità di lavoro agile e il ritorno alla didattica in presenza.

F.2.1.3 Dati relativi al contesto economico

Non pertinente per Ateneo Bergamo S.p.A.

F.2.1.4 Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità e F.2.1.5 Dati relativi alla presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni

Si è preso atto dei contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica D.I.A.). E' interessante, a tal proposito, tenere in considerazione il prosieguo dei lavori dei tavoli tecnici che hanno portato avanti le loro sedute di confronto sotto l'egida del già istituito Osservatorio della Legalità, presso il Comune di Bergamo (Delibera n.39 del Consiglio Comunale, approvata nella seduta del 12 marzo 2018). L'Osservatorio ha come competenza principale lo studio e il monitoraggio sulla infiltrazione nel territorio comunale di attività criminali tradizionali ed emergenti; ha costituito certamente il luogo di approfondimento e confronto a certe categorie di utenza e associazioni di categoria molto attive e rappresentative del territorio comunale. Con riferimento alla più recente e consultabile Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento DIA (semestre Luglio-Dicembre 2018), è possibile dedurre indicazioni utili sul contesto esterno consentendo l'acquisizione di dati rilevanti circa l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio capaci di influire sull'attività dell'Amministrazione. I dati contenuti nell'abstract della Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento DIA, relativi alla Lombardia, hanno offerto uno scenario regionale del modus operandi di un sistema mafioso che qui manifesta la sua infiltrazione in modalità non più silente, lasciando il più delle volte spazio a casi di vera e propria esteriorizzazione del metodo mafioso. L'attenzione investigativa resta ad oggi alta in Lombardia verso i numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti oltre alla consapevolezza della criticità rappresentata dalla gestione illegale dei rifiuti, in particolar modo quelli speciali. Viene sottolineata a livello internazionale la collaborazione finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (focus in "Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia - Relazione del ministro dell'Interno al Parlamento trasmessa alla Presidenza il 3 luglio 2019", pp. 306 e segg.).

Ateneo Bergamo S.p.A., di cui l'Università degli studi di Bergamo detiene il 100% del capitale sociale, ha per oggetto esclusivo l'autoproduzione dei beni e servizi strumentali rivolti all'Università medesima, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee e dalla relativa disciplina nazionale di recepimento in materia di contratti pubblici; pertanto ai sensi del comma 2 del citato articolo 5 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i., nell'ambito dell'in-house providing, l'Università esercita sulla Società un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi.

L'analisi, svolta nell'implementazione di un Sistema di Gestione della Qualità, conforme alla norma ISO 9001: 2015, relativamente alle parti interessate e alle aspettative delle stesse nei confronti di Ateneo Bergamo S.p.A., ha portato alla seguente mappatura degli stakeholder della Società (MD_42.1_REV 01_MAPPA PARTI INTERESSATE E LORO ASPETTATIVE):

PARTE INTERESSATA	ASPETTATIVE COGENTI	ASPETTATIVE NON COGENTI
Università	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto dei contenuti della convenzione 2. Raggiungimento del piano delle performance 3. Redazione e rispetto del piano annuale delle attività 4. Gestione dei contratti relativi a servizi manutentivi, tramite la funzione del direttore dell'esecuzione del contratto (DEC) 5. Corretta e coerente programmazione e progettazione di servizi e lavori 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Disponibilità ad assecondare richieste ulteriori rispetto ai contenuti della convenzione 2. Tempestività nell'erogazione dei servizi
Società civile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto della normativa della privacy 2. Rispetto delle normative di sicurezza sul lavoro 3. Rispetto della normativa pubblica (codice dei contratti) 4. Rispetto della normativa delle società partecipate 5. Redazione Piano triennale prevenzione della corruzione e della trasparenza 6. Rispetto modello organizzativo 231 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assenza di infortuni
Dipendenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Regolare retribuzione 2. Regolarità contributiva 3. Ambiente salubre 4. Rispetto delle prescrizioni del D.Lgs.81/2008 5. Assenza di mobbing 6. Attrezzature adeguate 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formazione professionale continua 2. Ricevimento premio legato alle performances 3. Direttive chiare da parte dei responsabili 4. Autonomia nello svolgimento delle proprie attività
Fornitori	<ol style="list-style-type: none"> 1. Regolarità nei pagamenti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rapporti continuativi nel tempo
Appaltatori dell'Università (con DEC Ateneo)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto degli obblighi contrattuali, tramite lo svolgimento della funzione del direttore dell'esecuzione del contratto (DEC) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinamento e programmazione da parte Ateneo 2. Agevolazione nello svolgimento delle attività loro affidate

Il fenomeno della corruzione comprende diversi aspetti, al fine di analizzarlo ANAC ha identificato cinque indicatori a livello comunale:

- **Rischio di contagio:** l'indicatore segnala il rischio di contagio del comune considerato. La presenza nella provincia di comuni con casi di corruzione che contribuisce a determinare il rischio di corruzione poiché la corruzione è un fenomeno "contagioso".
- **Scioglimento per mafia:** l'indicatore rileva se il comune ha subito gli effetti di un provvedimento di scioglimento per mafia.
- **Addensamento sotto soglia:** l'indicatore segnala la possibilità di un comportamento volto a non oltrepassare le soglie previste dalla normativa al fine di eludere il maggior confronto concorrenziale e controlli più stringenti che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione.
- **Reddito imponibile pro capite:** l'indicatore segnala il livello di benessere socioeconomico.
- **Popolazione residente al 1° gennaio:** l'indicatore approssima la dimensione e la complessità organizzativa del comune che, a sua volta, contribuisce a determinare il rischio di corruzione

Per il Comune di Bergamo, la consultazione della dashboard di ANAC ha restituito il seguente ultimo risultato utile (relativo al 2019)



In ragione dell'attività svolta, rispetto a quanto sopra tratteggiato è possibile oggi affermare che non vi sono evidenze tali da far desumere un rischio concreto ed attuale di condizionamento dell'attività politico-amministrativa e gestionale della Società da parte di entità esterne riferibili alle attività criminali.

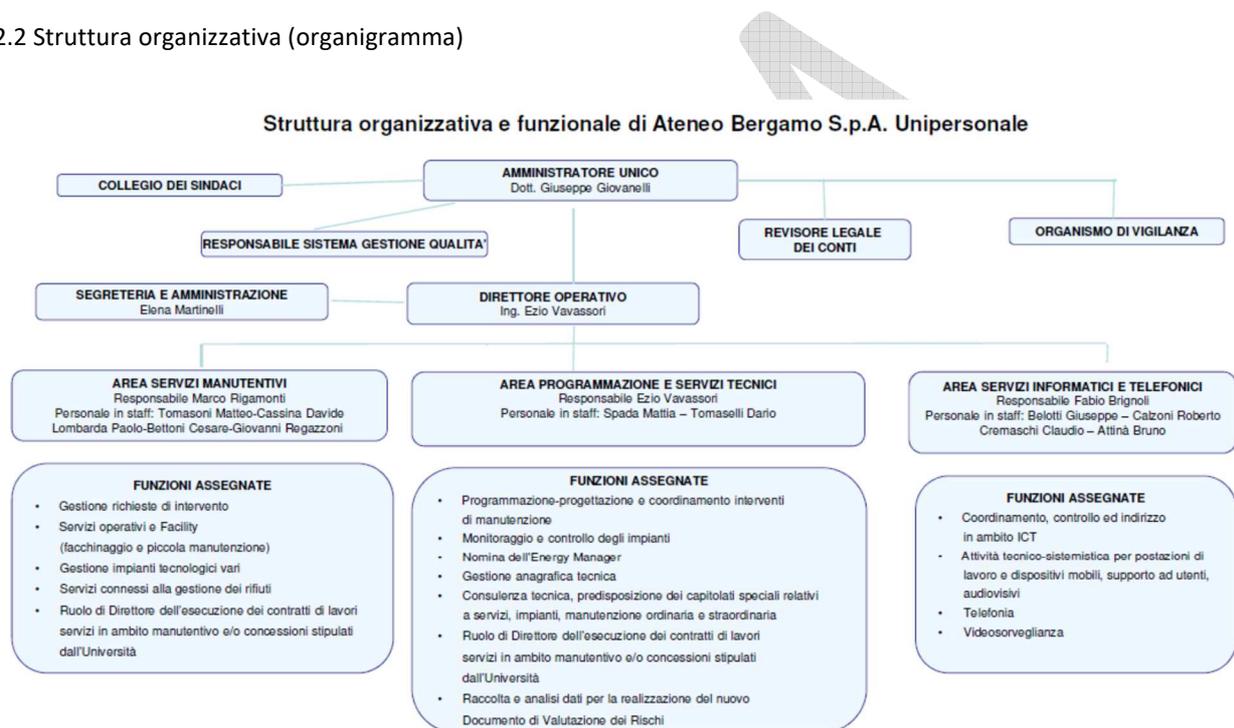
G. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

G.1 La presente analisi del contesto interno tiene conto

- degli elementi di analisi richiesti dal PNA 2022
- della specificità della struttura organizzativa della Società al 01.01.2022.

G.2.1 Organi di indirizzo politico amministrativo: l'Amministratore Unico è stato nominato dall'assemblea generale ordinaria degli azionisti di Ateneio Bergamo S.p.A. il 30.06.2020. Attualmente la funzione per il triennio 2020/2022 (vale a dire fino all'approvazione del bilancio relativo al 2022) è svolta dal Dott. Giuseppe Giovannelli.

G.2.2 Struttura organizzativa (organigramma)



Ateneio Bergamo S.p.A. sviluppa un volume di affari annuo di circa due milioni di euro, che deriva per il 56% da canoni di locazione su immobili locati all'Università e per la restante parte, da un canone corrisposto dal medesimo socio unico per l'espletazione dei servizi in precedenza citati, sulla base di un contratto di servizio e di un'apposita convenzione.

Ateneio Bergamo S.p.A. eroga, attraverso la dotazione di personale assegnato, le categorie di servizi:

- Servizi tecnici e programmazione
- Servizi manutentivi
- Servizi informatici e telefonici

La struttura organizzativa prevede una precisa differenziazione di ruoli e di responsabilità, non consentendo comunque, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di non avere titolarità nelle singole procedure.

I rapporti funzionali, connessi alla attuazione della convenzione, tra la struttura preposta all'erogazione dei servizi e le strutture e gli Uffici dell'Università sono uniformati al principio di leale collaborazione ed al rispetto reciproco dei livelli di autonomia decisionale e responsabilità.

L'Università affida, in via esclusiva, ad Ateneo Bergamo S.p.A. i servizi strumentali, che vengono erogato dalla Società con vincolo di esclusività, che assume la piena responsabilità del risultato finale.

In virtù della convenzione in essere la società si obbliga, nel rispetto degli standard di efficienza ed affidabilità, ad espletare i servizi affidati e secondo gli obiettivi specifici assegnati dal Direttore Generale dell'Università, che assume le funzioni di referente unico, sia per la programmazione delle attività, sia per il controllo effettivo sul piano dei risultati, sia per tutto quanto attiene all'impiego corrente delle risorse disponibili.

Con la finalità di conferire organicità, tempestività ed efficacia agli interventi necessari al buon funzionamento delle infrastrutture universitarie, la Società provvede all'affidamento di lavori, servizi e forniture ad operatori economici terzi, prevalentemente per attività complementari all'operatività del personale di Ateneo Bergamo Spa. Si tratta quasi esclusivamente di affidamenti diretti di modico valore, previa richiesta di preventivi, per importi generalmente inferiori a 5.000,00 €, con un valore complessivo medio annuo, calcolato sull'ultimo triennio, pari a circa 156.000,00 €.

Sottosezione Mappatura dei Processi per aree di rischio "Generali" e "Specifiche"

G.3 Le aree di rischio previste dal PNA 2022 per le quali è stata realizzata la mappatura dei processi di Ateneo Bergamo S.p.A. sono le seguenti:

- G.4.1 A. Acquisizione e progressione del personale
- G.4.4 D. Contratti pubblici
- G.4.5 E. Incarichi e nomine
- G.4.6 F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- G.4.9.1 I. Altre Aree di rischio - Servizi tecnici per la gestione degli immobili
- G.4.9.2 I. Altre Aree di rischio - Servizi informatici

Per le seguenti aree previste dal PNA 2022, considerato che NON sono applicabili alle attività di Ateneo Bergamo S.p.A., non si è provveduto ad attivare la mappatura dei processi:

- G.4.2 B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)
- G.4.3 C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)
- G.4.7 G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- G.4.8 H. Affari legali e contenzioso

G.4.1.A. Acquisizione e progressione del personale

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 4

1. PROGRESSIONI DI CARRIERA
 - i. Procedura di progressione livello/variazione superminimo
2. RECLUTAMENTO DEL PERSONALE
 - ii. Procedura di selezione
3. GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE
 - iii. Erogazione emolumenti stipendiali e salario accessorio
4. GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE
 - iv. Procedura disciplinare
 - v. Rilevazione Presenze
 - vi. Autorizzazione incarichi extra- istituzionali

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Approvazione programmazione assunzione/incarico	Amministratore Unico
Attività	Svolgimento procedura di selezione, in coerenza con il Regolamento per la selezione del personale e per il conferimento degli incarichi Gestione amministrativa del personale Gestione della formazione del personale	Direttore Operativo Segreteria e Amministrazione
Output	Stipula del Contratto Gestione economica e giuridica dei Contratti Pubblicazioni in Società Trasparente	Direttore Operativo Segreteria e Amministrazione

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza - potenziale	X
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	X
Insufficiente regolamentazione interna	
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	X
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento – potenziale	X

G.4.2.B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 0

G.4.3.C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 0

G.4.4.D. Contratti pubblici

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 7

1. PROGRAMMAZIONE

- vii. Analisi di fattibilità, quantificazione preliminare delle risorse e redazione di rapporti informativi (Attività 1.1.1 di MD_61.1)¹

2. PROGETTAZIONE

- viii. Supporto al RUP nei progetti per i quali l'Università si avvale di professionisti esterni (Attività 1.1.3 di MD_61.1)¹
- ix. Nomina rup/commissari di gara
- x. Definizione dell'oggetto di affidamento – consulenza tecnica capitolati speciali (Attività 1.5 di MD_61.1)¹
- xi. Individuazione dello strumento/istituto dell'affidamento (modalità di affidamento: proroga, gara, altra tipologia)
- xii. Requisiti di qualificazione
- xiii. Criteri di aggiudicazione

3. SELEZIONE DEL CONTRAENTE

- xiv. Verifica della eventuale anomalia delle offerte
- xv. Revoca del bando

4. AFFIDAMENTI INFERIORI A 40.000 (o altro limite provvisorio stabilito dalla legge)

- xvi. Affidamenti diretti D.Lgs 50/2016 - art. 36, comma 2 lettera a per affidamenti diretti fino a 40.000 euro

5. VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO

- xvii. Verifica dei requisiti.
- xviii. Comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni.
- xix. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva.

¹ Riferimento al documento "MD_61.1_rev 01_Tabella analisi dei rischi" facente parte del Sistema di Gestione della Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

xx. Stipula del contratto.

6. ESECUZIONE DEL CONTRATTO

xxi. Svolgimento del Ruolo di Direttore dell'Esecuzione del Contratto (Attività 1.6 e 2.1 di MD_61.1)¹

xxii. Varianti in corso di esecuzione al contratto

xxiii. Subappalto

xxiv. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelle giurisdizionali

7. RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO

xxv. Procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)

xxvi. Procedimento di verifica della corretta esecuzione, per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture) (Attività 1.6 di MD_61.1)¹

xxvii. Attività connesse alla rendicontazione dei lavori in economia da parte del responsabile del procedimento.

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Obiettivi individuati dalla Direzione Generale dell'Università Esigenze specifiche scaturite dalla raccolta sistematica di dati relativi al patrimonio immobiliare Necessità per la Società di approvvigionamento di beni, servizi o lavori	Direttore Operativo Responsabili di Area
Attività	Analisi di fattibilità Gestione/rinnovo delle pratiche presso Enti Supporto al RUP dell'Università Redazione di capitolati tecnici Direzione dell'esecuzione di contratti di servizi e lavori in ambito manutentivo Svolgimento procedura di affidamento	Responsabili di Area
Output	Indicazioni per redazione del Programma biennale degli acquisti di forniture e servizi redatto dall'Università e del Programma triennale delle opere pubbliche Svolgimento di procedure di affidamento da parte dell'Università Trasmissione al RUP di Certificazione di regolarità per la successiva approvazione e autorizzazione dell'Appaltatore alla fatturazione Rilascio di certificato attestante l'avvenuta ultimazione delle prestazioni approvvigionamento di beni, servizi o lavori Acquisto di beni, servizi o lavori per le esigenze della Società Tracciabilità Pubblicazioni in Società Trasparente	Responsabili di Area Segreteria e Amministrazione

¹ Riferimento al documento "MD_61.1_rev 01_Tabella analisi dei rischi" facente parte del Sistema di Gestione della Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	X
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	X
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	X
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

G.4.5.E. Incarichi e nomine

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

1. CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE
 - i. Incarichi a professionisti con partita IVA
2. CONFERIMENTO DI INCARICHI DI CONSULENZA
 - ii. Incarichi di studio, ricerche e consulenza

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Necessità di approvvigionamento Servizi di consulenza ovvero prestazioni professionali specifiche	Amministratore Unico Direttore Operativo
Attività	Svolgimento procedura di affidamento Acquisizione modello assenza cause inconferibilità e conflitto di interesse	Direttore Operativo
Output	Fruizione di servizi Tracciabilità Pubblicazioni in Società Trasparente	Direttore Operativo Segreteria e Amministrazione

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	X
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	X
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna	
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	X
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

G.4.6.F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

1. GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

- i. Gestione del Bilancio
- ii. Gestione delle uscite
- iii. Riscossione somme dovute per locazione immobili e per servizi erogati dalla Società
- iv. Gestione dei rimborsi al personale
- v. Gestione contabile dei contratti di acquisto di beni, servizi o lavori per le esigenze della Società
- vi. Pubblicazione dati in materia di trasparenza

2. GESTIONE DEI BENI PATRIMONIALI

- vii. Gestione del patrimonio immobiliare
- viii. Gestione dell'inventario
- ix. Utilizzo auto, materiali, attrezzature, strumentazioni

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Gestione finanziaria	Amministratore Unico Segreteria e Amministrazione
Attività	Gestione economica e finanziaria della Società Gestione del patrimonio immobiliare Gestione dell'inventario Gestione rimborsi al personale	Amministratore Unico Segreteria e Amministrazione
Output	Bilancio e rendiconto finanziario Incassi Pagamenti Rimborsi spese Carico/scarico dei beni inventariali Pubblicazioni in Società Trasparente	Amministratore Unico Segreteria e Amministrazione

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	X
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	X
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna – coinvolgimento soggetti esterni	X
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	X
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

G.4.7.G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 0

G.4.8.H. Affari legali e contenzioso

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 0

G.4.9.I.1 Servizi tecnici per la gestione degli immobili

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

1. MANUTENZIONE DEGLI IMMOBILI
 - i. Raccolta di dati relativi al patrimonio immobiliare
 - ii. Gestione anagrafica tecnica (Attività 1.4 di MD_61.1)¹
 - iii. Gestione richieste di intervento (Attività 2.1 di MD_61.1)¹
 - iv. Servizi operativi e facility (Attività 2.2 di MD_61.1)¹
2. GESTIONE E CONTROLLO
 - v. Gestione impianti tecnologici vari (Attività 2.3 di MD_61.1)¹
 - vi. Monitoraggio e controllo impianti (Attività 1.2 di MD_61.1)¹
 - vii. Energy management (Attività 1.3 di MD_61.1)¹
 - viii. Servizi connessi alla gestione rifiuti

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Necessità manutentive del patrimonio immobiliare della Società Necessità manutentive degli immobili in uso all'Università Richieste di intervento	Area Servizi Manutentivi Area Programmazione e Servizi tecnici
Attività	Manutenzione ordinaria Facchinaggio e trasloco di piccola entità Gestione e controllo di impianti tecnologici Gestione energetica degli edifici Gestione amministrativa dei rifiuti	Area Servizi Manutentivi Area Programmazione e Servizi tecnici Segreteria e Amministrazione
Output	Esecuzione degli interventi Ottimizzazione della gestione degli impianti, razionalizzazione e ottimizzazione dei consumi Redazione di bilanci energetici Documentazione di controllo e registrazione dei rifiuti	Area Servizi Manutentivi Area Programmazione e Servizi tecnici Segreteria e Amministrazione

¹ Riferimento al documento "MD_61.1_rev 01_Tabella analisi dei rischi" facente parte del Sistema di Gestione della Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	X
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna – coinvolgimento soggetti esterni	X
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

BOLLA

G.4.9.i.2 Servizi informatici e telefonici

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 4

1. COORDINAMENTO, CONTROLLO ED INDIRIZZO IN AMBITO ICT
 - i. attività tecniche dell'ufficio Servizi Informativi sulla base di indicazioni della Direzione Generale dell'Università
 - ii. implementazione del sistema ICT
 - iii. Supporto strategico per integrazione e sviluppo della Didattica Online
 - iv. Predisposizione dei capitolati speciali d'appalto relativi a servizi, impianti, manutenzione ordinaria e straordinaria in ambito ICT
 - v. Definizione di strategie di coordinamento interventi specialistici in materia di sicurezza informatica
 - vi. Individuazione prodotti hardware e software; in particolare per server, apparati di rete e sistemi operativi server, applicazioni server, DB server
 - vii. Dismissione, in conformità alla normativa di riferimento, di apparecchiature informatiche, telefoniche e video previa redazione del verbale attestante l'inservibilità/obsolescenza
2. ATTIVITÀ TECNICO-SISTEMISTICA PER POSTAZIONI DI LAVORO, DISPOSITIVI MOBILI E AUDIOVISIVI
 - viii. Assistenza tecnico-sistemistica sui personal computer installati nelle diverse sedi dell'Università
 - ix. Assistenza agli utenti (docenti, studenti, personale tecnico amministrativo ed ospiti di convegni)
3. TELEFONIA
 - x. assistenza per il ripristino della funzionalità della rete telefonica
 - xi. ottimizzazione delle modalità di instradamento per la scelta dell'operatore telefonico
4. VIDEOSORVEGLIANZA
 - xii. implementazione e gestione del sistema di videosorveglianza con sistemi basati su tecnologia IP

MAPPATURA PROCESSO

RESPONSABILITA'

Input	Necessità manutentive del patrimonio informativo dell'Università. Richieste di intervento	Area Servizi Informativi
Attività	Manutenzione ordinaria Assistenza al personale e all'utenza (help desk, ticketing) Gestione e controllo CED, reti LAN, hw, sw, impianti Supporto strategico per integrazione e sviluppo Sistemi ICT, Didattica Online, Sicurezza Informatica, Telefonia e Videosorveglianza	Area Servizi Informativi
Output	Esecuzione degli interventi. Ottimizzazione della gestione CED, reti LAN, hw, sw, impianti Ottimizzazione Sistemi ICT, Didattica Online, Sicurezza Informatica, Telefonia e Videosorveglianza	Area Servizi Informativi

FATTORI ABILITANTI

Inadeguatezza o assenza di controlli	X
Inadeguatezza o assenza di trasparenza	
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, ovvero scarsa o	
Insufficiente regolamentazione interna	X
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	X
Scarsa responsabilizzazione interna – coinvolgimento soggetti esterni	X
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto al processo	X
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	
Mancata attuazione del principio di separazione tra politica e gestione	
Conflitto di interessi in capo ai titolari del procedimento	X

BOLLA

H. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Analisi e gestione del rischio

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, legge 190 del 2012;
- le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione 2013 e gli aggiornamenti indicati nella Determinazione ANAC n. 12/2015 (PNA 2015), nella Determinazione ANAC n. 831/2016 (aggiornamento 2016) e nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA2019).

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nella Società..

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale della Società, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale della Società.

Per processo è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno alla società (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'area/settore può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

In adesione al PNA 2022:

- gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo, fase e/o attività del processo;
- sono state individuate le cause del loro verificarsi;
- è stata realizzata la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi;

La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi è la moltiplicazione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, rispetto ai fattori abilitanti definiti da ANAC.

H.1 L'analisi ha fornito come esito la mappatura dei rischi e trattamenti di cui all'**allegato 3 "Piano dei Rischi 2023"**.

H.1.1 Con questa revisione del piano, il livello di dettaglio dell'identificazione degli eventi rischiosi è il seguente:

H.1.1.1 Gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascun processo

H.1.1.2 Gli eventi rischiosi sono stati identificati per ciascuna attività del processo

Individuazione dei fattori abilitanti

H.1.2 Per gli eventi rischiosi identificati, sono stati individuati ed è stata valutata l'incidenza dei c.d. "fattori abilitanti"

L'analisi risulta essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso la società siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Anche in questo passaggio il coinvolgimento della struttura organizzativa è indispensabile. Il RPCT supporta i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori, facilitando l'analisi ed integrando lo stesso in caso di valutazioni non complete.

Stima del livello di esposizione al rischio corruttivo

H.2 Come per gli scorsi Piani, è formalizzata direttamente nell'allegato 3 "Piano dei Rischi 2023" la valutazione dell'esposizione al rischio dei processi.

H.2.1 L'oggetto dell'analisi per il quale è stato stimato il livello di esposizione al rischio corruttivo è il

H.2.1.1 Processo

H.2.1.2 Attività

H.2.1.3 Evento rischioso

Metodologia per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo

H.2.2 La metodologia utilizzata per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo è la seguente:

H.2.2.3 Moltiplicazione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, calcolati attraverso funzione matematica (media aritmetica, mediana, etc.) applicata ai rispettivi indicatori. Il livello di esposizione al rischio che deriva dall'utilizzo di questi indicatori è espresso in valori quantitativi/numerici (anche laddove successivamente trasformati in valori qualitativi).

Per ogni processo, pertanto, è stata elaborata, tenendo conto della metodologia proposta dal Piano Nazionale Anticorruzione 2015 (Pxl), la relativa valutazione del rischio, con le seguenti caratteristiche:

- Analisi di tipo quantitativo, con applicazione criteri di valutazione Pxl.
- Definizione degli Indicatori di Rischio: misuratori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.
- Scala di misurazione: Altissimo, Alto, Medio, Basso, Molto basso.

La stima di esposizione al rischio corruttivo per processi individuata dalla Società è riepilogata nell'allegato "Piano dei Rischi 2023"

Gestione del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dipendenti della Società identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi con priorità massima con riferimento ai processi/procedimenti aventi livello di rischio "alto".

Le misure di contrasto intraprese o da intraprendere dalla Società sono riepilogate nell'allegato "Piano dei Rischi 2023"

Integrazione con MOG 231

Ateneo Bergamo S.p.a. ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 2 ottobre 2012, successivamente aggiornato con atto dell'Amministratore unico del 1 ottobre 2019 e del 7 dicembre 2022.

In tale contesto sono stati messi in atto presidi e azioni di contrasto del rischio corruzione attraverso:

- Codice etico
- Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
- Sistema disciplinare
- Regolamento di organizzazione, selezione e gestione del personale
- Regolamentazione del servizio di reperibilità del personale di Ateneo Bergamo S.p.A.
- Whistleblowing Regolamento per la gestione delle segnalazioni

I documenti sono disponibili nella ultima versione aggiornata, sul sito internet – sezione Società Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali.

Il PTPCT è stato redatto tenendo conto di quanto già presente nel Modello 231, al fine di evitare duplicazioni e ridondanze, nell'ottica di un rapporto sinergico tra le attività poste in essere da tempo, con riguardo agli adempimenti delle due normative di riferimento, ma sempre nel rispetto delle specifiche peculiarità di ciascuna.

Nel PTPCT non si riscontra un riferimento ad un preciso catalogo di reati, in merito ai quali un dipendente agisce per ottenere un vantaggio privato, a differenza del Modello 231 dove l'azione è intrapresa nell'interesse o a vantaggio della Società.

Tuttavia sono presenti fattispecie di reati "comuni" alla L. 190/12 e al D.Lgs. 231/01, che sono disciplinate, sia nel Modello 231 adottato dalla Società, che nel PTPCT.

In particolare:

- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.); Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.316-ter c.p.); Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.); Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.); Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.); Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.); Pene per il corruttore (art. 321 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.); Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.); Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.); Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.).

- Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.); Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.); Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi

informatici o telematici (art. 615-quater c.p.); Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.); Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.); Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 615-quinquies c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.); Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.); Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.); Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.); Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

In particolare, in data 07/12/2022 è stato adottato un aggiornamento del Modello 231, profondamente revisionato in modo da essere reso coordinato e complementare al PTPCT, avendo posto in essere attività in rapporto sinergico relative agli adempimenti delle due normative di riferimento, integrando altresì, tra gli elementi operativi del Modello, alcune procedure del Sistema di Gestione per la Qualità della Società.

Integrazione con Sistema di Gestione della Qualità UNI EN ISO 9001:2015

Ateneo Bergamo S.p.a., nel gennaio 2022 ha certificato, in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2015, il proprio Sistema di Gestione della Qualità, in forza del quale sono state sviluppate le seguenti procedure, integrabili con il sistema di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento a misure di controllo e di regolamentazione:

- PR_85.1_rev 03_PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E GESTIONE DI SERVIZI E LAVORI
- PR_84.1_rev 03_REGOLAMENTO PER L’AFFIDAMENTO DI CONTRATTI DI SERVIZI, FORNITURE E LAVORI
- PR_75.1_rev 03_REGOLAMENTO GESTIONE DOCUMENTALE
- PR_102.1_rev 02_PROCEDURA GESTIONE NON CONFORMITA' E AZIONI CORRETTIVE
- PR_75.2_rev 01_REGOLAMENTO CONTABILITA
- PR_75.3_rev 01_REGOLAMENTO SICUREZZA INFORMATICA

Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all’internò processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Elementi quali gli indicatori e le Non Conformità del Sistema di Gestione della Qualità sono stati integrati anche come elementi utili al monitoraggio delle strategie di prevenzione.

Il monitoraggio delle misure di contrasto intraprese dalla Società è riepilogato nell'allegato "Piano dei Rischi 2023" per quanto attiene le misure "specifiche" mentre è direttamente inserito nel presente PTPCT per quanto attiene le misure "generali", come di seguito riportate.

BOLLA

I. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI

A. Codice etico

Descrizione della misura

La società Ateneo Bergamo S.p.A. ha approvato il Codice Etico MOG 231, documento ufficiale che contiene la dichiarazione dei valori, l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità nei confronti dei "portatori di interesse" (ad esempio: dipendenti, fornitori, utenti) ed è parte integrante del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" sviluppato ai sensi del D.lgs. 231/2001. Non ha approvato un Codice di Comportamento ai sensi del DPR n. 62 del 16 aprile 2013, ma le misure comportamentali e il procedimento sanzionatorio/disciplinare contenute, rispettivamente, nel Codice etico e nel Sistema disciplinare, allegati al MOG 231, riportano adeguati riferimenti ai comportamenti attesi e delle conseguenze disciplinari delle relative violazioni.

Il documento è disponibile nella ultima versione aggiornata sul sito internet – sezione *Società Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali*. Le disposizioni riportate nel Codice specificano le norme di condotta dei dipendenti e collaboratori dalla Società. La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

La Società, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice Etico. Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per la Società, Ateneo Bergamo S.p.A. si impegna a consegnare copia del Codice Etico a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Violazioni verificate: n. 0 Consegna Codice nuovi assunti/incaricati: 100%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	AU per approvazione e aggiornamento RPCT per comunicazione e controllo dipendenti Responsabili di Area, per affidamenti della Società DEC, per appaltatori dell'Università Amministrazione per nuovi assunti e collaboratori occasionali
Indicatori di monitoraggio	Violazioni al Codice di Comportamento: 0 Consegna Codice a nuovi assunti/collaboratori: 100%
Attuazione della misura	2021 e 2022: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

B. Rotazione del personale o misure alternative

Descrizione della misura

La rotazione ordinaria del personale è considerata una misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. È uno strumento ordinario di organizzazione e utilizzo delle risorse umane, da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva, e va sostenuta da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Essa deve essere impiegata in un quadro di miglioramento delle capacità professionali senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. La Società, non essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell’art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, non è tenuta ad applicare la misura della rotazione ordinaria, peraltro la struttura della società è molto semplificata e la presenza di poche figure di responsabilità, peraltro specializzate nei singoli ambiti tecnici di competenza, non permette la rotazione degli incarichi.

La rotazione “straordinaria” (cfr. PNA 2016 § 7.2.3) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Ateneio Bergamo S.p.A., non essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell’art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, ritiene comunque opportuno applicare la misura della rotazione straordinaria, impegnandosi ad attuarla anche in caso **di attesa della conclusione di procedimenti penali** a carico del medesimo soggetto, allineandosi all’orientamento normativo volto a rendere autonomi i due procedimenti (cfr. d.lgs. 150/2009).

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l’attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Procedure di rotazione straordinaria - nessuna
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Rotazioni ordinarie: non direttamente applicabile ad Ateneio Bergamo S.p.A. Rotazioni straordinarie attivate su necessarie: 100%
Attuazione della misura	2021 e 2022: nessuna
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

C. Inconferibilità - incompatibilità - incarichi extraistituzionali

Descrizione della misura

Inconferibilità e incompatibilità AU e incarichi dirigenziali (o similari)

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte della Società devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.

Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale della Società, nell'apposita sezione "Società Trasparente".

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, Ateneo Bergamo S.p.A. procede a richiedere annualmente il certificato carichi pendenti degli incaricati. Effettua per quanto possibile ulteriori verifiche per le altre fattispecie di inconferibilità e incompatibilità.

Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC.

A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità)."

Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente.

All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

Attività e incarichi extra-istituzionali

Al momento in Ateneo Bergamo S.p.A. non c'è vincolo di rilascio autorizzazione preliminare allo svolgimento incarichi extra-istituzionali, tuttavia si applica la buona prassi di comunicare le richieste di incarichi extra-istituzionali ricevute e di verificare l'assenza di eventuali conflitti di interesse.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Dichiarazioni acquisite e pubblicate/necessarie %le (n.) AU 100% (n. 1) DO 100% (n. 1) Violazioni accertate al protocollo operativo: n. 0 Verifiche attendibilità dichiarazioni: 100%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Verifiche attendibilità dichiarazioni inconfiribilità /incompatibilità ricevute: 100%
Attuazione della misura	2021: non valutabile 2022: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

D. Whistleblowing

Descrizione della misura

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ANAC ha dettato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti”. La disposizione contenuta nell’art. 54 bis del DLgs. 165/2001 (c.d. *whistleblower*) pone tre condizioni:

- la tutela dell’anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.

La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l’identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l’identità del segnalante può essere rivelata all’autorità disciplinare e all’incolpato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell’addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell’identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell’incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito di apposita audizione.

La tutela dell’anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili.

La società considererà anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

Modalità operative

Ateneo Bergamo S.p.A. ha attivato un canale informatico dedicato alle segnalazioni di condotte illecite, uno strumento legale a disposizione dei lavoratori/collaboratori della Società, per segnalare eventuali condotte contrarie all’etica e alla legalità dell’azione amministrativa, riscontrate nell’ambito della propria attività. La Società si è dotata di un Regolamento per la gestione delle segnalazioni, allegato al MOG231.

L’articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”, il cosiddetto *whistleblowing*.

Il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare “prevedono l’utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a

strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Ateneo Bergamo S.p.A. ha pertanto aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi, in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Tale piattaforma è raggiungibile da seguente indirizzo: <https://ateneobergamospa.whistleblowing.it/#/>

Trova piena applicazione in materia la l. 179/2017 c.d. Legge sul *Whistleblowing*, cui si rimanda integralmente.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Segnalazioni acquisite n. 0 Segnalazioni correttamente gestite su eventuali ricevute 100% (sulla base del trend storico si presume n.0)
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per monitoraggio del portale di segnalazione e dell'applicazione della misura
Indicatori di monitoraggio	N. segnalazioni ricevute Gestione corretta delle segnalazioni ricevute: 100%
Attuazione della misura	N. segnalazioni ricevute 2021 e 2022: 0
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

E. Formazione

La legge 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve prevedere – nell’ambito delle iniziative formative annuali – adeguati interventi dedicati alla formazione continua riguardante le norme e le metodologie per la prevenzione della corruzione.

L’aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell’attività, l’applicazione delle misure di contrasto alla corruzione, l’applicazione del Codice di comportamento.

L’obiettivo è di creare quindi un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l’attuazione della misura come sopra descritta, secondo il programma: Ore formazione RPCT n. 12 Ore formazione Personale Amministrativo n. 2 su Codice etico n. 2 su Anticorruzione
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per svolgimento attività formativa verso Responsabili di Area e Personale
Indicatori di monitoraggio	N. ore formative effettuate Personale formato su personale presente: 100%
Attuazione della misura	N. ore formative effettuate: Personale formato su personale presente: 100%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

F. Trasparenza

Descrizione della misura

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (per gli Enti tenuti a tale pubblicazione).

L'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre macrocategorie di soggetti:

- 1) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- 2) gli enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2 bis, co. 2);
- 3) le società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).

La Società partecipata Ateneo Bergamo S.p.A. è tenuta ad adottare, entro il **31 gennaio** di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	<p>Per il 2023, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, come meglio specificato nel seguente paragrafo "M SEZIONE TRASPARENZA", perseguendo i seguenti traguardi:</p> <p>Sezione Società Trasparente costantemente aggiornata per quanto attiene i dati e documenti di pubblicazione obbligatoria per il 2023</p> <p>Attestazione OdV pubblicazione come da delibera ANAC 2023 positiva (100%).</p>
--	--

	<p>Monitoraggio complessivo adeguatezza: 95%</p> <p>Attuazione della misura Accesso Civico</p> <p>Richieste accesso documentale gestite/ricevute: 100% (n. 0)</p> <p>Richieste accesso civico generalizzato gestite/ricevute: 100% (n. 0)</p> <p>Richieste accesso civico semplice gestite/ricevute: 100% (n. 0)</p> <p>Registro delle richieste accesso 2022: annuale</p>
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	<p>RPCT per svolgimento attività di controllo</p> <p>Amministrazione per la corretta pubblicazione dei dati di competenza</p> <p>Organismo di Vigilanza, per l'annuale attestazione di conformità</p>
Indicatori di monitoraggio	<p>Grado di attestazione conformità obblighi di pubblicazione annuale NdV: > 66,67%</p> <p>Monitoraggio richieste di accesso civico semplice e generalizzato</p>
Attuazione della misura	<p>2021:75%</p> <p>2022: 95%</p>
Idoneità della misura	<p><input checked="" type="checkbox"/> Positiva</p> <p><input type="checkbox"/> Migliorabile</p> <p><input type="checkbox"/> Negativa</p>

G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro

La Società non essendo inquadrata come Pubblica Amministrazione in senso stretto ai sensi dell’art. 1 c. 2 del d.lgs. 165/2001, opererà una valutazione di opportunità di attuare l’art. 53, comma 16 ter del D.lgs. 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012, n. 190, prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell’impresa (operatore economico) la quale si impegnerà ad osservarla. A tali fini, si utilizzerà l’apposita clausola allegata “Pantouflage”.

In caso di applicazione della clausola, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l’attuazione della misura come sopra descritta, perseguendo i seguenti traguardi: Casi <i>pantouflage</i> evidenziatisi anno 2022 n. 0
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RUP per la corretta indicazione nei bandi di gara della clausola
Indicatori di monitoraggio	Casi pantouflage evidenziatisi: 0%
Attuazione della misura	2021 e 2022: 0%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

H. Commissioni e conferimento incarichi in caso di condanna

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte della Società quale membro di commissione o altro incarico fiduciario devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di condanne per delitti contro la PA.

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, Ateneo Bergamo S.p.A. procederà a richiedere annualmente il certificato carichi pendenti degli incaricati (Commissari di gara, altri incaricati fiduciari).

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Come da descrizione misura
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	RPCT per attivazione della misura
Indicatori di monitoraggio	Verifiche attendibilità dichiarazioni ricevute: 100%
Attuazione della misura	Monitoraggio attivo dal 2022 N. violazioni: 0 Verifiche: 0%
Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa

I. Patti di integrità

L'art. 1, c. 17, della legge n. 190/2012 prescrive che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. Il Patto di Integrità disciplina i comportamenti tenuti dagli operatori economici e dai dipendenti di Ateneo Bergamo S.p.A., nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti di servizi e forniture di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Il Patto di Integrità stabilisce la reciproca e formale obbligazione della Stazione appaltante e degli Operatori economici individuati ad improntare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno, in funzione di prevenzione amministrativa della corruzione, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio indebito.

Il Patto di Integrità costituisce parte integrante dei contratti stipulati da Ateneo Bergamo S.p.A.. L'espressa accettazione dello stesso costituisce condizione di ammissione alle procedure di gara, a tutte le procedure negoziate e agli affidamenti diretti di importo superiore a **40.000,00 euro**. Tale condizione deve essere esplicitamente prevista nei bandi di gara e nelle lettere d'invito nonché negli ordini di fornitura.

Una copia del Patto di Integrità, sottoscritta per accettazione dal legale rappresentante dell'Operatore economico concorrente/affidatario, deve essere allegata alla documentazione amministrativa richiesta ai fini della procedura di affidamento. Per i consorzi ordinari o raggruppamenti temporanei l'obbligo riguarda tutti i consorziati o partecipanti al raggruppamento o consorzio.

Il DEC, il RUP o il Direttore operativo provvede ad inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito delle future procedure di gara bandite dalla Società il "Patto integrità" ovvero nelle lettere commerciali/ordini per gli affidamenti diretti che sono stipulati.

Nel corso delle prossime annualità, poi, si effettuerà un attento monitoraggio sull'effettiva applicazione della misura, anche al fine delle successive valutazioni da operare sulle azioni da intraprendere per ridurre il rischio nell'area "contratti pubblici".

Modalità della programmazione della misura:

Fasi/attività per la sua attuazione	Per il 2023, si perseguirà l'attuazione della misura come sopra descritta, nelle seguenti modalità: Applicazione del Patto ai bandi di gara e affidamenti diretti di importo superiore a 40.000,00: 100% Bandi di gara privi del Patto Integrità (ordini di fornitura > 40k): 0%
Tempi di attuazione	Costante nel tempo
Responsabili della sua attuazione	Amministrazione per attivazione della misura, inviando il Patto ai fornitori individuati
Indicatori di monitoraggio	Contratti o Bandi privi del Patto Integrità dopo la relativa approvazione: 0
Attuazione della misura	2021 e 2022: 0%

Idoneità della misura	<input checked="" type="checkbox"/> Positiva <input type="checkbox"/> Migliorabile <input type="checkbox"/> Negativa
------------------------------	--

BOLLA

L. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE

Nell'allegato "Piano dei Rischi 2023", in attuazione del PNA 2022 e dello schema di caricamento e monitoraggio PTPCT predisposto da ANAC, Ateneo Bergamo S.p.a. ha individuato ed elencato **n. 37 misure specifiche** afferenti alle seguenti categorie:

Categoria	N. misure
Misure di disciplina del conflitto di interessi	1
Misure di controllo	8
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	3
Misure di regolamentazione	18
Misure di rotazione	1
Misure di semplificazione	2
Misure di trasparenza	4

In ognuna delle diverse Aree in cui è articolato l'allegato "Piano dei Rischi 2023" sono pertanto riportate in apposite colonne:

- **Fasi/attività per la sua attuazione**
- **Tempi di attuazione**
- **Responsabili della sua attuazione**
- **Indicatori di monitoraggio, qualora pertinenti**
- **Giudizio di applicazione effettiva della misura**
- **Giudizio di idoneità della misura**
- **Giudizio di mantenimento della misura**
- **Note ed evidenze oggettive del monitoraggio**

M. TRASPARENZA

Il nuovo accesso civico

Il D.lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "Decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **Accesso "generalizzato"** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- **Accesso civico "semplice"** correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione (art. 5 D.lgs. 33/2013); le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link "Società Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico";
- **Accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (Artt. 22 e succ. L.241/90).

La modalità di attivazione **dell'accesso civico generalizzato**, l'iter e le esclusioni e le limitazioni all'accesso, così come dettagliate nelle Determinazioni ANAC n. 1309 del 28/12/2016 "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 comma 3 del D.lgs. 33/13" sono state recepite in toto dalla Società.

Obblighi di pubblicazione

All'art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni organizzazione, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

L'Allegata "**Mappa trasparenza**" al presente PTPCT definisce gli obblighi di pubblicazione vigenti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 come modificato al d.lgs. n. 97/2016.

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8 l. 190/2012) sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10 co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e della trasparenza.

Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se la Società abbia individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Società

trasparente”; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l’adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull’accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità della Società di censire le richieste di accesso e i loro esiti all’interno del registro degli accessi.

Gli esiti sui monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici dell’azienda.

Le risultanze del monitoraggio sono altresì strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese della società delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa. Ciò in quanto le informazioni raccolte a valle del processo di monitoraggio sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati .

Il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione si connota per essere:

- un controllo successivo: in relazione poi alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi agli organi/soggetti competenti;
- relativo a tutti gli atti pubblicati nella sezione ST (il monitoraggio, può infatti riguardare anche la pubblicazione di dati diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (“dati ulteriori”);
- totale e non parziale. Per gli enti di piccole dimensioni al di sotto dei 50 dipendenti, il monitoraggio può essere limitato ad un campione – da modificarsi anno per anno - di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e da indicare già nella fase di programmazione (cfr. infra § 10.2.1);
- programmabile su più livelli, di cui: un primo livello ai referenti (se previsti) del RPCT o, in autovalutazione, ai responsabili degli uffici e dei servizi responsabili delle misure; un secondo livello, di competenza del RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni di controllo interno, laddove presenti

ANAC nel PNA 2022 raccomanda che il monitoraggio sulla trasparenza non sia svolto una sola volta all’anno: Ateneio Bergamo SpA attuerà un monitoraggio periodico, non solo su base annuale, sugli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione OIV (secondo le indicazioni fornite annualmente da ANAC), ma anche su quelli ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo dell’uso delle risorse pubbliche. A tal proposito, sarà assicurato un puntuale monitoraggio dei dati sui contratti pubblici, sul personale, sui consulenti e collaboratori.

La trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (reg. Ue 2016/679)

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, occorre chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Allegati:

1.1 Stima del livello di esposizione al rischio 2023

1.2 Gestione del rischio, elenco misure di mitigazione specifiche e monitoraggio 2023

2 Mappa della Trasparenza 2023